



## NASF VII

### I predatori dell'Antologia perduta

di Riccardo Simone

Il sole scendeva languido all'orizzonte, mentre i suoi raggi attraversavano le disparate nubi di quel cielo vermiglio di fine agosto. Sulla spiaggia, ora quasi deserta, era sceso un silenzio irreale, inframezzato soltanto dagli striduli versi di alcuni gabbiani che volteggiavano radenti sull'acqua di mare, perfettamente piatta e all'apparenza oleosa.

Carlo, seduto su di una sedia in vimini, nella veranda della sua villa in Sardegna, osservava quello spettacolo offerto dalla natura con sguardo quasi disinteressato, forse perché ormai per lui consueto.

Aspirò quel che rimaneva del suo sigaro vietnamita, volse lo sguardo verso il tavolo alla sua destra, sul quale c'era la cernia pescata qualche ora prima (che avrebbe consumato per cena in un guazzetto di pomodori e olive, accompagnata da una purea di fagioli cannellini) e sospirò lentamente, assaporando quel momento di vita ideale.

Si svegliò di soprassalto e, in pochi secondi, si ricordò di non essere più in Sardegna ma in città, nella sede del Nucleo. Non c'era un silenzio irreale, ma i rumori del traffico urbano; nessun gabbiano, ma piccioni che cagavano sulle balaustre delle finestre e sul tavolo non c'era una cernia fresca, ma un cumulo di materiale informatico tra cui un modem 56k, una stampante ad aghi, il manuale *Paint for dummies* e dei floppy disk da 5,25'', inequivocabili residui degli albori

dell'informatica. Osservò nuovamente tutto quel materiale che aveva tirato fuori dal ripostiglio, con un misto di rabbia e disperazione e si rese conto di non avere altra scelta che la soluzione estrema: *si ludus asper...*

Sboccò il suo nasphone plus, si agganciò al Wi-Fi del suo ignaro vicino di casa e uozappò a Max il messaggio: *Convoca il Nucleo!*

All'ennesimo suono che notificava un messaggio in arrivo Max impreccò infastidito, perché la vibrazione associata l'aveva alla fine fatto cadere dal banco di lavoro, su cui l'aveva appoggiato. In quel momento si trovava in officina, il luogo dove il mezzo che utilizzavano per le loro missioni veniva costantemente aggiornato e tenuto in manutenzione ordinaria e soprattutto straordinaria. Là, strani, nuovi pezzi di ricambio, provenienti dagli sfascia-carrozze della zona, venivano montati e smontati sul nasfwagen, per renderlo sempre più prestante e affidabile.

- Fatti 'ngulo! – inveì, mentre usciva da sotto la scocca del nasfwagen, strisciando su una tavola di legno, con rotelle. Anche stavolta l'installazione del filtro della marmitta, prelevato seminuovo da una Fiat Duna, doveva aspettare.

Si pulì le mani unte con uno straccio più unto delle sue mani, raccolse il suo nasphone e fece scorrere i messaggi, leggendo ad alta voce i mittenti:

- Gruppo *braviautori*, gruppo *milfone*, gruppo *ji sò aquilano*, gruppo *io e Carlo*.

Selezionò l'ultimo gruppo, lesse la richiesta appena arrivata e un sorriso di puro compiacimento comparve sul suo volto.

-...ludunt nasfer! – esclamò, orgoglioso.

E finalmente si ritrovarono tutti nella grande sala riunioni. Erano trascorsi alcuni mesi dal loro ultimo incontro e, al termine di quella avvincente avventura nel nuovo mondo, non tutti avevano avuto il tempo di salutarsi, vista la fretta con la quale avevano dovuto lasciare la scena, onde evitare ingiustificate ritorsioni da parte dell'Admin. Dixit, con il suo inseparabile tablet iBad; Jormungaard in rigorosa divisa di Star Trek; Max, ancora in tuta da meccanico; Ida con un inspiegabile block-notes e un bastone per i selfie tra le mani. Convenevoli, saluti e pacche sulle spalle tra i nasfer fecero da contorno, finché Carlo, da quel momento nome in codice Foxtrott, non entrò nella stanza e tutti si accomodarono silenziosamente al posto assegnato.

Squadrò uno per uno i suoi uomini, come solo un leader nato sapeva fare, e il suo sguardo fu a sua volta ricambiato perché un nasfer non volge mai lo sguardo altrove... almeno fino a quando lo scroscio dello sciacquone del bagno, non interruppe quel silenzio idilliaco.

La porta semiaperta del wc si aprì del tutto e ne uscì un uomo di media statura, con i capelli un po' arruffati e occhiali che gli conferivano un'espressione da intellettuale incompreso (più o meno come il resto degli altri nasfer), che si sistemò la cerniera dei pantaloni, scrollandosi con un ampio movimento.

- E lui chi sarebbe? – chiese Foxtrott, rivolgendosi a Max.

- Ah, quello è il nuovo membro del Nucleo, nome in codice: Sillogia. L'avevo mandato in bagno, davanti allo specchio, a memorizzare le tre leggi dei nasfer per il suo giuramento.

Senza farselo ripetere, Sillogia colse la palla al balzo e prontamente enunciò in tono aulico e curiale le tre leggi, ma ai presenti non sfuggì che lo fece lanciando rapide occhiate al palmo della sua mano destra.

Terminato il rituale, Foxtrott gli fece cenno di avvicinarsi, quindi gli prese la mano destra e gli aprì il palmo, notando le tre leggi scritte su di esso.

- E' un tatuaggio in onore alle tre leggi. – si giustificò Sillogia, con aria imbarazzata.

- Non è un tatuaggio. – obiettò Foxtrott. – E' scritto con la penna.

- E' vero ma... ma l'ho fatto con inchiostro indelebile. – replicò, dando quella leggera impressione di chi si arrampica sugli specchi.

Max, scosse la testa ripetutamente, mentre Jormungaard alzò i pollici in segno di approvazione alla spiegazione fornita.

- Hai anche un accento familiare. – notò Foxtrott, lanciando un'occhiata sospetta a Jormungaard.

- E' barese anche lui. – intervenne Jormungaard. – Guardavamo l'ultimo episodio di Star Trek Discovery a casa mia, quando si è attivato il nasfgate e l'ho portato con me. Era da tempo che desiderava far parte di questa fantascientifica élite...

- Va bene, va bene... - bissò Foxtrott. – ...tagliamo corto, può entrare nel gruppo, ma come membro in prova e quindi non è autorizzato ad intervenire sul campo, ma può presenziare solo come osservatore.

Sillogia, con espressione commossa, questa volta si guardò furtivamente la mano sinistra e recitò:

- Vi ringrazio per la fiducia. Non vi deluderò.

*Sarà una lunga riunione*, pensò rassegnato Foxtrott.

- Siamo alla vigilia dell'uscita dell'antologia Nasf 13. – esordì Foxtrott, per spiegare il motivo della convocazione del Nucleo. – Sono arrivati innumerevoli racconti, di cui almeno la metà sono stati segati da me, da Max e da Edora per gli innumerevoli refusi in esso contenuti, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. La raccolta è stata impaginata, corretta, copertinizzata e quindi è pronta per andare in stampa ma...

- Ma? – replicò Max.

*Mamma mia...* canticchiò qualcuno tra i presenti, a bassa voce.

- C'è stato un problema. – proseguì, noncurante, Foxtrott.

Tutti si scambiarono sguardi interrogativi, mentre Ida approfittò del momento per scattarsi un selfie, con tanto di duck-face.

- Avevo salvato tutto il lavoro sul mio portatile e per sicurezza avevo fatto una copia su quarantasei floppy-disk da 3,5''.

- Potevi farne una copia anche su una musicassetta stereo 7...

- aggiunse Dixit. - ...così potevamo caricare tutto su un Commodore Vic 20.

- Sono difficili da trovare, altrimenti.... – commentò sconsolato Foxtrott.

- Quindi avevi fatto delle copie. – constatò Max.

- Sì, ma...

- Ma?

*Mamma mia...*

- Ma le copie che avevo fatto sono andate perse. Non so come, ma i floppy-disk sono spariti. Li avevo messi in una scatola di scarpe sneaker che...

Ida tossì ripetutamente.

- Tutto bene? – chiese Foxtrott.

- Hai detto scatola di sneaker?

- Sì, perché?

- Ecco, vedi, l'altro giorno, mentre davo una riassetata al ripostiglio, ho sentito un odore di topo morto, provenire da una scatola di scarpe. L'ho aperta, trattenendo il respiro, e dopo essermi assicurata che non ci fossero né scarpe e né animali morti, ma solo degli insignificanti quadrati di plastica colorata, ecco, come posso dire... l'ho buttata.

Foxtrott restò per un attimo impietrito e riuscì solo a bisbigliare:

- Tu, quoque...

- Pensavo che in quella scatola ci fosse un'arma chimica! – si giustificò Ida.

- Li avevo messi lì dentro apposta, perché nessun malintenzionato avrebbe osato metterci mani. – ribatté Foxtrott. - Hai idea quanto tempo ho dovuto indossare quelle scarpe, senza lavarmi i piedi, per far prendere alla scatola quell'odore?

- Ma la puzza... - continuò Ida.

- Ok, ok, ormai è successo e non possiamo farci niente. – intervenne Jormungaard, per minimizzare la situazione. – L'importante è che tutto il lavoro è comunque conservato sul notebook.

Foxtrott non disse niente.

- Perché è tutto sul notebook, vero? – ribadì Jormungaard.

- E' tutto sul notebook, ma...

- Ma?

Foxtrott stavolta lanciò un'occhiataccia a tutti i presenti e nessuno osò canticchiare alcuna canzone.

- Il notebook non è più in mio possesso. – ammise.

- 'Orcozioecchefinehafatto? – chiese Max, tutto d'un fiato, preso dall'agitazione.

- Avevo comprato sul web un notebook uguale a quello che ho, per prelevarne alcuni pezzi di ricambio. Il tasto N non funzionava più e la batteria non durava più di un paio di minuti e quindi avrei prelevato i pezzi da quello che ho comprato.

Dixit schioccò le dita, come se avesse avuto un'illuminazione.

- Adesso capisco, quando sul forum parlavi della raccolta ASF di UOVI AUTORI SCIECE FICTIO e nessuno capiva a cosa ti riferivi.

Tutti annuirono all'unisono.

- E io che pensavo che ti fossi scocciato e stessi creando un nuovo forum! – intervenne Max. – In risposta stavo addirittura pensando di creare BASF, Bravi Autori Science Fiction.

- Stiamo perdendo il filo del discorso. – ammonì Jormungaard, richiamando l'attenzione di tutti. – Continua, Foxy.

Foxtrott si asciugò la fronte.

- Quando ho ricevuto il notebook usato mi sono accorto che il tasto N addirittura mancava del tutto e inoltre mancava anche il tasto O e il tasto T. Potete immaginare la rabbia...



- Immagino. – concordò Jormungaard. – Non sarebbe stato facile scrivere sul forum UVI AURI SCIECE FICI.

Foxtrott, continuò.

- Quindi, non essendo il prodotto conforme, ho deciso di riconsegnarlo, solo che...

- Solo che? – disse Sillogia, preso anche lui dall'ansia.

- Solo che, quando è venuto il corriere per riprendersi il notebook, gli ho consegnato quello sbagliato e cioè il mio. – fece cenno ai presenti di non commentare, anche se in realtà lo volevano solo insultare. – Pertanto, vi ho convocato perché in qualche modo dobbiamo recuperare il notebook disperso, prima che finisca in mani sbagliate e salvare la 13sima antologia di NASF.

- Contattiamo il corriere e informiamolo dell'errore. – propose Ida.

- Il corriere non restituisce. Prende la merce e la consegna al destinatario.

- Contattiamo il destinatario e informiamolo dell'errore. – ripropose Ida.

- Makhmud, quello che mi ha venduto il notebook, vive in Kazakistan e il suo sito, poche ore fa è stato oscurato dalla Polizia Postale, per ricettazione!

- Un acquisto sicuro, eh? – commentò Jormungaard.

- Ok, siamo fottuti! – sentenziò Dixit.

- No, invece. – replicò Foxtrott. – Ho già studiato tutto nei dettagli. Il corriere che ha preso in consegna il notebook lo tiene in stallo nel suo magazzino per almeno 24 ore, dopodiché verrà trasferito in aeroporto, dove verrà imbarcato per il

Kazakistan. Dobbiamo soltanto intercettare il notebook prima che finisca sull'aereo.

- Stù cazz! – esclamò Sillogia.

Jormungaard intervenne prontamente, in risposta all'occhiataccia di Foxtrott.

- Tranquillo, è un'espressione delle nostre parti, che si utilizza quando si mostra stupore e meraviglia per qualcosa o qualcuno.

Rassicurato, Foxtrott spiegò, in maniera sintetica, il piano che aveva in mente.

- Ci recheremo al deposito di zona del corriere ACME, oggi è domenica e non ci sarà presenza di personale, tranne il custode in portineria. Entriamo dentro, recuperiamo il notebook e ce la filiamo. Un lavoro rapido e pulito, in puro stile nasfer.

Dixit scosse la testa.

- Il problema è quando lo stile nasfer dalla teoria passa alla pratica. – commentò a bassa voce.

Si ritrovarono tutti davanti al nasfwagen e quando Foxtrott li raggiunse, li trovò ancora fuori dal mezzo.

- Perché non siete dentro?

Ida gli indicò la ruota anteriore sinistra.

- Chi ha messo una ganascia? – chiese Foxtrott, contrariato.

- Casomai devi chiederti *perché* hanno messo una ganascia. – ribatté Dixit.

- Non preoccupatevi. - minimizzò Max. – Ho solo parcheggiato in divieto di sosta per qualche ora. Fortunatamente sono il trombamico di una vigilessa e mi sono fatto dare una copia delle chiavi delle ganasce che utilizzano. Parcheggio in divieto di sosta intenzionalmente, in modo da

farmi mettere le ganasce e così sono sicuro che non mi fregano il nasfwagen.

- Quest'uomo è diabolico come mi avevano descritto. – constatò Sillogia, con ammirazione.

Dopo aver rimosso la ganascia Max sbloccò un'altra mezza dozzina di antifurti, quindi presero finalmente tutti posto nel veicolo e partirono verso la destinazione stabilita.

Erano in viaggio da pochi minuti quando Ida richiamò l'attenzione di Jormungaard.

- Jorm, come ben sai ho un blog dove ho creato una sezione denominata *Le grandi interviste di Ida*.

- Ah, davvero? E come si chiama questo blog? – chiese Jormungaard.

- Braviautori.

- Oh, è un forum letterario. – protestò Max, dal sedile davanti.

- Uhm... mi sembra di averlo già sentito.

- Ebbene... - continuò Ida. - ...in questo blog-forum pubblico interviste di personaggi di spessore, dal punto di vista letterario, tipo Gianni Scannalaquaglia, Turi Pisciapere, Mauro Cancian e molti altri. Vorrei sapere se questa volta posso intervistare te?

- Intervistarmi? Ma certo. – accettò, con enfasi. - E' la prima volta che mi intervistano. Oddio un paio di volte sono stato intervistato anche dalle forze dell'ordine, ma loro preferiscono chiamarlo *interrogatorio*, ma questa è un'altra storia.

- Ok, allora faccio prima un video introduttivo e poi passo alle domande.

Allungò il bastone del selfie e attivò la videocamera dello smartphone.

- Benvenuti cari utenti di braviautori, oggi intervistiamo una persona che definire autore è davvero troppo... ehm... poco. Ecco a voi Jormungaard.

Inquadrò per un lungo decimo di secondo Jormungaard e quindi si ripuntò verso di lei la videocamera.

- Mi raccomando, inviate migliaia e migliaia di commenti a questa intervista e, nel caso non siete utenti registrati, ricordatevi sempre di mettere l'emittente.

Jormungaard e Dixit si scambiarono un'occhiata interrogativa, mentre Sillogia applaudì silenziosamente

- Ok, adesso passo alle domande, pronto? – disse Ida, mentre ritraeva il bastone del selfie.

- Pronto.

- Credi in quello in cui scrivi o scrivi quello in cui credi?

- Eh???

- Scrivi quello in cui credi o credi in quello che scrivi. – ripeté Ida. – O era il contrario?

- Ehm... la seconda, che hai detto. – rispose Jormungaard, indeciso.

- Perfetto. Cosa stai scrivendo attualmente?

- Niente di particolare, solo un raccon...

- *Non scrivo niente.* – annotò Ida, ad alta voce, sul suo block-notes, non lasciando il tempo a Jormungaard di finire la frase.

- Dato che non stai scrivendo niente. – continuò Ida. – Ti manca scrivere, visto che scrivere è la felicità di uno scrittore?

- Veramente non ho detto che non stavo scriven...

- *Non sono felice.* – annotò di nuovo. - Se ti trovassi su di un'isola deserta, quale scrittore butteresti giù dalla torre? – martellò Ida.

- Ma se è deserta come faccio a buttare qualcuno dalla torre?  
– rispose Jormungaard, imbarazzato.  
Dixit, sul sedile di fianco, era già piegato in due dal ridere.  
- *Non butto giù nessuno.* Ok adesso, per concludere, fatti una domanda e datti una risposta.  
- Che???  
- Nasfer, ci siamo! – intervenne Foxtrott, appena ripresosi da un leggero abbiocco. – Mi dispiace interrompere questo idillio giornalistico, ma la nostra missione inizia adesso.

Max parcheggiò il nasfwagen un centinaio di metri prima dell'entrata al deposito del corriere, mentre Jormungaard e Dixit indossarono i passamontagna per rendersi irricognoscibili. Anche Sillogia indossò un passamontagna, ma giusto per sentirsi più partecipe alla missione.

- Dixit, ci occorre una visione della zona dal satellite. – ordinò Foxtrott.

Dixit attivò l'iBad e si collegò a google maps o almeno tentò.

- Ti sei collegato? – chiese Max.  
- Non ancora. Sta facendo l'aggiornamento.  
- Google maps si sta aggiornando?  
- No, l'iBad si sta aggiornando, giusto un paio di giga, il riavvio del sistema e l'installazione dei file scaricati.  
- Domani è lunedì. – disse Jormungaard. – Credi di farcela prima che il Corriere apre?

Dixit fece un cenno, poco convinto, con il pollice alzato.

A quel punto Sillogia passò a Dixit il suo smartphone da 10'', con google maps già caricato che, senza farselo ripetere, utilizzò immediatamente.

- Le mura di cinta sono troppo alte per essere scavalcate e non ci sono entrate secondarie. – osservò Dixit. – Dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di entrare dall’entrata principale.

- Già, ma come? – disse Ida. – Ci sarà sicuramente il custode.

- I custodi ce li mangiamo a colazione.

- Bisognerà distrarlo.

- Supercazzola? – suggerì Sillogia.

- No. – obiettò Dixit. – Quella va tenuta per i casi disperati.

- Ho un’idea! – disse Max. – Ida, scendi e passa davanti alla portineria, cercando di metterti in mostra.

- E come?

- In modo provocante. Ancheggiando. Insomma, devi attirare l’attenzione del custode.

- Ma è imbarazzante. Mi vergogno!

- L’imbarazzo è irrilevante, la vergogna è irrilevante. – sentenziò Foxtrott.

- La resistenza è inutile<sup>1</sup>. – sussurrò Sillogia a Jormungaard, che rispose con un saluto vulcaniano.

- Ida, il Nucleo ha bisogno di te. – incitò Max. – Si ludus asper...

- ...ludunt nasfer. – concluse Ida.

Scese dal mezzo, si alzò la gonna lunga, fin sopra le ginocchia e, barcollando sulle zeppe, si appropinquò verso la portineria.

---

<sup>1</sup> Frase tipica della razza aliena dei Borg nella serie Star Trek, che vivono con lo scopo di assimilare altre razze e che ritengono *irrilevante* ogni spiegazione che possa andare contro l’assimilazione stessa e *inutile* qualsiasi forma di resistenza.

- Ancheggia di più, di più. – suggerì Max, nell'auricolare di Ida.

- Se ancheggio di più, mi si svita il bacino. – protestò la donna.

Nonostante tutto proseguì con le sue movenze esagerate fino ad arrivare davanti alla portineria.

- Cosa faccio, adesso?

- Fai cadere qualcosa e poi abbassati per raccogliarla in maniera sensuale.

Ida, ormai presa dal ruolo di *femme fatale*, fece cadere lo smartphone con nonchalance (si legge *nonscialans*), quindi si mise una mano sulla bocca, in segno di stupore e lentamente, molto lentamente, si piegò in avanti per raccogliere il telefono ormai ammaccato.

Dal nasfwagen tutti osservarono, ammirati, la scena.

- Stai riprendendo tutto? – chiese Dixit a Jormungaard.

- Puoi scommetterci! – confermò il trekker.

- Peccato. – notò intanto Foxtrott. – Ha sacrificato il suo telefono.

- Ah, non ti preoccupare. – lo rassicurò Max. – Gli ho dato il tuo.

- Cosa faccio adesso? – si inserì Ida, mentre Foxtrott cercava il suo nasphone nel cassetto portaoggetti. – Mi si sta bloccando la schiena a stare in questa posizione.

- Alzati, se ci riesci, poi guarda verso la portineria con sguardo ammaliante e prosegui per la tua strada sempre lentamente.

Con molta fatica Ida riuscì a riprendere la posizione eretta e, senza l'ausilio di un deambulatore, riprese a camminare in maniera quasi normale.

L'espedito però sembrò dare il risultato sperato. Non passò qualche secondo che il custode uscì dalla portineria per squadrare meglio Ida, con occhi porcelli, mentre si allontanava tutta incriccata.

Appena Max vide il custode sul marciapiede partì subito e, restando sempre in prima marcia, accelerò esageratamente provocando, in maniera appositamente, una densa nube di fumo grigiastro originata dalla marmitta.

- Ho fatto bene a non montare il filtro al tubo di scarico. – disse Max, soddisfatto. – Dixit, Jormungaard, appena arriviamo all'altezza della portineria io rallento e voi scendete, approfittando della cortina di fumo che sto creando, per introdurvi nel deposito, senza esser visti dal custode.

- Geniale, geniale. – gongolò Foxtrott, sul sedile.

- Oh, ci siamo. – gridò Max. – Appiedamento!

Il portellone laterale si aprì e i nasfer scesero in corsa dal mezzo.

- Non vedo un cazzo! – gridò Jormungaard, muovendo le mani, nel disperato tentativo di far diradare quel fumo venefico.

- E io non respiro. – replicò Dixit, tossendo.

- Di là! – una voce indicò a Jormungaard, una zona più scura rispetto al colore chiaro del muro.

Nel frattempo il nasfwagen aveva raggiunto Ida.



- Sillogia, aiuta Ida ad entrare. – ordinò Foxtrott, senza però ricevere risposta. - Sillogia? – si girò, ma sul sedile posteriore non c’era nessuno. – Ma dov’è finito?

Non appena Ida venne recuperata Max comunicò con Dixit e Jormungaard.

- Nasfer, ci siamo persi Sillogia.

Dopo ripetuti colpi di tosse, arrivò la risposta.

- E’ qui con noi. - rispose Jormungaard. – Dice che, si è fatto prendere dalla foga del momento ed è sceso anche lui per aiutarci a trovare l’entrata.

- Va bene, a questo punto la missione continua anche con lui. Dove siete adesso?

- Abbiamo oltrepassato la portineria e trovato riparo momentaneo dietro a un cespuglio, vicino al parcheggio interno...

- Va’ in mona! – imprecò Dixit.

- Che succede?

- Il cespuglio che abbiamo attraversato è composto principalmente da ortica selvaggia. – spiegò Jormungaard. – E non indossavamo i passamontagna perché non riuscivamo a respirare a causa del fumo.

- Indossateli di nuovo. Probabilmente ci sono le telecamere della sorveglianza. – ordinò Foxtrott.

- Ci stiamo grattando in testa, neanche avessimo le pulci.

- Una crema viso lenitiva! Il mio regno per una crema viso lenitiva. – dichiarò Dixit.

- Vaffammocc! – fu invece il neologismo lanciato da Sillogia.

Trascorsero alcuni minuti, occultati dietro la siepe, in attesa che l'irritazione diminuisse, dopodiché ripresero la missione, noncuranti dell'urticante fastidio. Uno alla volta uscirono così dalla siepe e si lanciarono verso la porta che dava l'accesso all'interno del capannone che fungeva da deposito merci. L'interno era un vastissimo spazio aperto, con tante piazzole delimitate da paletti e ognuna di esse provvista di un cartello che ne indicava la destinazione.

- Bello. – commentò Sillogia. – Mi ricorda la scena finale de *I predatori dell'arca perduta*.

- Dobbiamo raggiungere l'area delle spedizioni internazionali e trovare la piazzola riservata al Kazakistan. – disse Jormungaard.

Dixit scosse la testa e indicò in alto.

- Ci sono telecamere di sicurezza là sopra. Ci scopriranno subito.

- Per questo abbiamo Sillogia. Vero?

Sillogia comprese subito quello che intendeva il suo collega e, senza farselo ripetere, si mise ad armeggiare nel quadro elettrico posto sulla parete, prendendo in prestito il taser contenuto nello zainetto di Jormungaard.

- E' un semplice quadro elettrico Schneider a bassa tensione, a doppio isolamento, con quattro file modulari, grado di protezione IP30, conforme allo standard EN/IEC60439-3. Troppo semplice. – disse Sillogia.

- Sillogia ha un'esperienza decennale in campo elettrico e componentistica elettronica. – spiegò Jormungaard a Dixit e al Controllo Missione all'ascolto nel nasfwagen. – Maneggia

interruttori magnetotermici e differenziali come niente fosse. Per lui la corrente elettrica non ha segreti!

La sfiammata che uscì dal quadro elettrico dimostrò l'esatto contrario.

- Ah! – gridò Sillogia, ritirando indietro la mano.

Nonostante le punte delle dita bruciacchiate di Sillogia, nel capannone scese la semi-oscurità.

- Nasfer, vi informo che, in questo momento, quasi l'intero rione è al buio. – comunicò Max.

- Ok, rapidi! – incitò Jormungaard.

Affrontarono tutto il tragitto di corsa, facendosi luce con le torce dei propri smartphone, fino a giungere nella zona delle spedizioni internazionali, quindi si divisero su tre corridoi e sempre di corsa li ispezionarono, prima che venisse ripristinata l'energia elettrica. Incrociarono le piazzole del Pakistan, dell'Uzbekistan, del Tagikistan, del Kirghizistan, anche più di una volta.

- Stiamo girando tutto il mondo. – comunicò Dixit in radio, trafelato. – Ma dov'è questo cazzo di Kazakistan?

- Ecc... eccolo qui. – intervenne Jormungaard in piena crisi asmatica. – L'ho trovato! – concludendo con un rantolo.

Dixit e Sillogia raggiunsero la piazzola del Kazakistan dove, al centro di essa, c'era un solo e unico pacco.

- E' quello? – chiese Dixit.

- Non vedo altri pacchi. – commentò Jormungaard. – E l'imballo è quello di un notebook. Prendiamolo!

Verificarono gli indirizzi sul pacco, dopodiché lo infilarono in una colorata busta della spesa e s'incamminarono verso l'uscita.

- Recupero effettuato. – comunicò Dixit a Controllo Missione.

- Perfetto. Recatevi all'uscita per il rendez-vous. – rispose Max.

Foxtrott ebbe un cenno di approvazione e compiacimento. Fino a quel punto della missione, tutto sembrava esser filato liscio, ma loro erano nasfer e quindi era ben consapevole che in un nano-secondo tutto sarebbe potuto andare a putt... Nonostante ciò pensò positivo e così decise di concedersi un attimo di relax, se così si poteva chiamare, sintonizzandosi con la radio sulla partita della sua squadra del cuore: la Lazio... anzi no, la Roma! Indossò le cuffiette, si avvolse intorno al collo la sciarpa biancazzurra (aridaje)...ehm... quella giallorossa e chiuse gli occhi, immaginandosi a bordo campo, nello stadio Olimpico.

Rifecero il percorso al contrario, con passo semi-veloce, anzi semi-lento, vista la precedente corsa sostenuta, ansimando in un modo che ricordava Darth Vader, madidi di sudore e con il passamontagna che sembrava carta vetrata sui loro volti.

- Ci siamo. – disse Jormungaard, osservando la portineria. – Adesso dobbiamo riuscire a oltrepassarla senza farci sgamare dal custode...

Non terminò la frase che Dixit s'incamminò piegato in due verso la portineria, oltrepassò la sbarra e raggiunse il marciapiede all'esterno.

- Dixit! – urlò sottovoce Jormungaard, in cuffia. – Come hai fatto ad uscire senza farti vedere? – chiese, ancora spiazzato dal suo lesto e inaspettato movimento.

- Ho visto il custode che entrava nel bagno che c'è nella portineria, quindi ho pensato che ci fosse tutto il tempo per uscire. – spiegò.

- E per che cazzo non ci hai avvisato?

- Scusa, è stato un gesto istintivo. Dai, uscite anche voi!

- Porc...#y§x%, il custode è uscito dal bagno. Bisogna creare un altro diversivo per distrarlo.

Max, a quel punto, si inserì nella comunicazione.

- Dixit, torna indietro e distrai il custode. – si prese appositamente qualche secondo di pausa per creare l'attesa e quindi annunciò. – E' l'ora della supercazzola!

Ida applaudì, mentre Foxtrott si levò un auricolare, con cui ascoltava la partita e disse:

- Dixit, famola strana, però.

- E falla mantenendoti nelle 500 battute. – aggiunse Max.

- Ricevuto! – rispose Dixit.

Aprì il suo zainetto tattico, facendo attenzione a non attivare il taser in dotazione, uscì una bottiglia di collutorio al sapore di sandalo e lavanda, tirò un paio di sorsi dopodiché si esibì in alcuni gorgheggi, prima di sputazzare tutto il liquido verde sul marciapiede. Con le corde vocali rinfrescate si avviò quindi verso la portineria.

- Ok, nasfer. – comunicò Max, a Jormungaard e Sillogia. – Non appena il custode volge le spalle alla vostra postazione, ci avviciniamo con il nasfwagen all'entrata, al mio *go* scattate veloci e uscite per il recupero.

Dixit si approssimò con passo indifferente e, giunto in vicinanza del custode, si voltò verso lui e aspettò che uscisse dalla guardiola e gli venisse incontro.

- Te saluto, morituri. – esordì. – Mi permetta, come se fosse na pajata, in due o in quattro.

- Ahò, ma che stà addì? – reagì il custode.

- Sbiriguda veniale, la supercazzola cò du spaghi, ma te lo posso dì pure come fossi mi fiyo. Altrimenti potremmo andare a scribai con cofandina e un po' di cotica, per esempio.

Il custode ebbe una sensazione simile a un giramento di testa, ma sembrò rinsavire in fretta.

- Aspetta un po'! Mo' me stò a ricordà. Tu sei quello che m'ha preso per culo quando facevo er custode al ministero dà a pubblica istruzione<sup>2</sup>. A trucido! Mò chiamo er mio pitbulle e te faccio vede. – e d'improvviso gridò. - Attilaaaa, vieni a papà.

- Dixit! – intervenne Max in cuffia, ben conscio di quello che stava per succedere. – Corri, corri come se non ci fosse un domani.

Dixit non se lo fece ripetere due volte, si girò e iniziò a correre a gambe levate, preso da un profondo senso di déjà-vu, mentre il pit-bull sbucò veloce dalla portineria e si mise al suo inseguimento, latrando minacciosamente.

- Daje Attila, strappaci nà rotula, che me ce faccio er mause. – incitò Nando, il custode, mentre osservava compiaciuto la scena.

E proprio durante quegli attimi di concitazione estrema, il giocatore della Roma, Florenzi, andò in rete con un gran tiro dalla distanza, facendo impazzire l'Olimpico... e non solo!

- Goooooooool. – gridò a squarciagola Foxtrott, senza ritegno.

- Il segnale! – disse Jormungaard a Sillogia. – Corriamo.

---

<sup>2</sup> Leggi la prima avventura dei nasfer: *Blitz al Ministero*.

- No, nasfer, non è... - riuscì a malapena a dire Max.

Si lanciarono verso l'uscita a testa bassa, con uno scatto degno di atleti giamaicani dopati. Attraversarono il cortile a lunghe falcate, dirigendosi verso l'uscita finché non si trovarono a tu per tu con Nando che, alla loro vista tirò velocemente fuori la pistola dalla fondina, che neanche Clint Eastwood...

- Frizzateve! – intimò, puntando l'arma verso i nasfer.

Max, nel frattempo, era partito dal parcheggio, scaricando sull'asfalto tutti i 25 cavalli di potenza del motore del nasfwagen (quindi con una lentezza imbarazzante), senza peraltro ricordarsi di sbloccare il freno di stazionamento, conferendo così al veicolo un'ulteriore lentezza.

- Arriviamo prima a piedi. – commentò Foxtrott.

- Spero la Roma perda. – rispose acidamente Max.

Jormungaard e Sillogia rimasero impietriti finché il caricatore della pistola di Nando non si sfilò dal calcio dell'arma e cadde a terra rimbalzando, disperdendo così i proiettili di... gomma sul selciato.

- Mortacci! – esclamò Nando.

- Vai! – gridò Jormungaard a Sillogia.

- Ahò, do nmate? – sbraitò invece Nando, alla vista dei due che gli sfilarono accanto e sparirono alla sua vista non appena oltrepassata la portineria.

Ida si accorse che il freno a mano era tirato e lo sbloccò senza darle avviso a Max, il quale riscontrò un'improvvisa accelerata (il termine è un po' esagerato) del veicolo.

- Frena, frena. Stiamo superando la portineria. – avvisò Foxtrott, mentre si aggrappava alla maniglia, neanche andassero a velocità smodata.

- Sto premendo il pedale, ma i freni sono consumati. – ribatté Max. – Oh, mi sembra di essere nell’auto dei Flintstones.

Uscirono e ad attenderli, non c’era nessun pullmino, ma soltanto una lunga scia di fumo che bastò loro seguire con gli occhi, per vedere da dove veniva originata.

- Di là. – indicò Sillogia, alla sua sinistra.

Inseguirono il nasfwagen che non ne voleva sapere di rallentare finché, tossendo ripetutamente e con la vista annebbiata, riuscirono ad aggrapparsi ai montanti del portello laterale posteriore. Ida li aiutò a salire sul nasfwagen e a farsi un selfie con i due nasfer intossicati.

- Che ne è di Dixit? – chiese Jormungaard, sfilandosi il passamontagna.

Foxtrott scosse la testa rattristato.

- Temo che dobbiamo dichiararlo *missing in action*<sup>3</sup>.

- Ma il notebook è nel suo zainetto! – rivelò Jormungaard.

- Allora recuperiamo Dixit, a tutti i costi. – ribatté prontamente Foxtrott.

Max chiamò via radio.

- Dixit rispondi... Dixit, condizione?

In viva voce si udirono dei rumori confusi, accompagnati da gemiti e latrati.

---

<sup>3</sup> Disperso in azione



- Condizione rossa, rossissima! – comunicò trafelato. – Mi trovo nel parco adiacente e sono appeso a un albero. Ho fatto appena in tempo a salirci per non essere sbranato da quello che più che un cane sembra un diavolo della Tasmania.

- Ok, procediamo al recupero. – confermò Max.

Giunsero in prossimità del parco e da lontano videro Dixit appeso all'albero come una melinda, mentre in basso Attila girava e saltava intorno al tronco come un indemoniato.

- Sbaglio o ha i calzini scompagnati? – notò Ida.

- Chi si offre volontario per salvare Dixit? – propose Max.

Nessuno preferì parola.

- Avviciniamoci col nasfwagen fin sotto l'albero. – suggerì Sillogia – E lo recuperiamo facendolo passare attraverso il tetto aperto.

Tutti annuirono.

Ci volle qualche minuto per riuscire a far scorrere il tetto in posizione aperta a causa di anni di inutilizzo, ma lo zainetto tattico dei nasfer comprendeva anche una bomboletta di spray autosbloccante. Si avvicinarono così all'albero e si posizionarono esattamente al di sotto di Dixit, tra le proteste di Attila che vedeva sfuggire la sua tanto agognata preda.

- Vai Dixit, lasciati andare. –

L'effetto frutto maturo fu completo quando il nasfer piombò malamente tra i sedili del nasfwagen, accompagnato da un insolito crepitio.

- Cos'è stato? – chiese Ida.

Dixit si risistemò, mettendosi seduto.

- Forse la caduta avrà attivato una scarica del taser. Fortunatamente lo zainetto è fatto di materiale isolante.

Jormungaard, dopo un attimo di esitazione e noncurante delle urla di compiacimento di Foxtrott e Max, scambiò un'occhiata con Ida, Sillogia e Dixit, dando le spalle ai due seduti sul sedile anteriore.

- Però quello che c'era dentro lo zainetto, insieme al taser, non era isolato. – constatò, a bassa voce.

Il nasfwagen, nel frattempo era ripartito, Max aveva rimesso il mezzo su strada, la partita della Roma era terminata e Foxtrott si strofinò le mani compiaciuto, quando Dixit gli consegnò il notebook recuperato.

- Cos'è questa puzza di bruciato? – chiese l'Admin, annusando l'aria.

- Ah, niente! - minimizzò Jormungaard. – Probabilmente c'è ancora il residuo dell'odore dei freni consumati.

- Bene nasfer, questa sera potrete assistere alla nascita di Nasf 13. – sentenziò Foxtrott. – Appena in sede invierò il file dell'antologia al sito de *ilmiolibro* che lo metterò subito in stampa e pronto per la vendita.

I nasfer, seduti sui sedili posteriori, si guardarono tra loro, ben consapevoli di come sarebbe andata a finire quella serata.

- Io ho un impegno improrogabile. – esordì Dixit, anticipando tutti. – Ho una serata d'osservazione astronomica, quindi...

- Anche io e Sillogia abbiamo un impegno. - intervenne Jormungaard. - Dobbiamo terminare di vedere la puntata di Star Trek Discovery, vero Sillogia?

- Veramente avevamo finito di... - seguì un calcio nascosto di Jormungaard. – Ahi! Sì, è vero... dobbiamo fare quello che ha detto.

- Io devo invece aggiornare il blog... ehm, il forum, con la nuova intervista. – si giustificò, infine, Ida.

Foxtrott avrebbe capito solo più tardi cos'era quel brivido freddo che in quel momento gli attraversò la schiena.

### *Epilogo*

Alla fine non tutto sembrò perduto.

Inspiegabilmente (ma solo per Foxtrott e Max) il notebook aveva subito un danno, ma i racconti giunti per il concorso letterario Nasf 13 erano salvi. Il problema era che la lista degli autori selezionati per comparire nell'antologia e il pdf del libro pronto per la stampa, erano stati salvati sulla seconda partizione dell'hard-disk... che era andata puntualmente bruciata.

L'antologia doveva comunque uscire nei tempi stabiliti e Foxtrott e Max si resero conto di non avere il tempo per rileggere le opere in concorso e ri-selezionare quelle meritevoli, quindi rimaneva solo una cosa da fare.

I due contenitori erano finalmente pronti. Su ognuno di essi c'era il nome che li contraddistingueva: DREAM su quello in vimini e NO LIMITS su quello in plastica.

Foxtrott era pronto per annotare tutto quanto.

- Allora, procedo con il sorteggio *ad cazzum*, categoria DREAM. – disse Max, srotolando i bussolotti estratti. – Ida Dainese, Gaetano Police, Marco Signorelli...

Buon NASF 13!

FINE

*Novembre 2017*

*Nota dell'autore: in questo racconto nessun nasfer ha subito maltrattamenti oppure è stato costretto ad agire contro la sua volontà. Ogni riferimento a personaggi e fatti descritti in questo racconto è puramente casuale(?)*